

# La Milano degli affari guarda allo «Specchio del diavolo»

*Ronconi porta al teatro Strehler  
l'opera creata per le Olimpiadi di Torino  
su un testo dell'economista Ruffolo*

**Igor Principe**

● Ha debuttato a Torino ai tempi delle Olimpiadi Invernali, ed è stato tra gli spettacoli più apprezzati dei cinque (come i cerchi olimpici) che **Luca Ronconi** ha realizzato per l'occasione. Ma se per *Lo specchio del diavolo* si deve rintracciare una casa, questa è Milano. Non tanto perché il regista è anche il direttore artistico del **Piccolo Teatro**, quanto perché si tratta della capitale degli affari e della finanza italiana. Dell'economia, insomma. E di economia parla *Lo specchio del diavolo*.

La genesi dello spettacolo (in scena al **teatro Strehler** dal 9 al 19 maggio) ha radici che affondano in una felice esperienza che ha segnato la storia recente del teatro milanese e italiano. Parliamo di *Infinites*, pièce che **Ronconi** realizzò quattro anni fa basandosi sugli scritti del matematico **John Barrow** dedicati ai paradossi dell'infinito. L'idea era tanto semplice quanto impegnativa: trovare strade innovative rispetto alle drammaturgie tradizionali.

Allora si parlava di scienza, oggi di economia. Ma la sostanza è la medesima. «Quando si fa regia, si porta a

teatro qualcosa che appartiene alla letteratura - dice **Ronconi** -. Per me è naturale e necessario andare oltre l'ambito letterario. Ovviamente, il testo deve avere qualche elemento, anche nascosto, di teatralità. Qui c'è una storia e ci sono dei personaggi. C'è, insomma, un nucleo di rappresentabilità».

È quasi eufemistico, il regista, quando parla di storia e di personaggi. *Lo specchio del diavolo* è infatti la trasposizione teatrale di un libretto - non per sminuirlo, ma per dire che sono solo 130 pagine - che l'economista **Giorgio Ruffolo** ha dato alle stampe per Einaudi, e che è nato proprio su suggerimento di **Ronconi**. Il sottotitolo recita: la storia dell'economia dal Paradiso terrestre all'inferno della finanza.

Considerando che **Ruffolo** parte da Adamo ed Eva e finisce con i monetaristi di **Milton Friedman**, ispiratori della politica di **Ronald Reagan** e **Margaret Thatcher**, si capisce che la storia è quella dell'uomo e che i personaggi si attestano nell'ordine dei miliardi.

Il tempo non è scandito cronologicamente. **Ruffolo** ha organizzato il testo - e il regista vi si è atteso - in tre grandi

quadri scenici. Nel primo si parla dei rapporti tra economia e ambiente; non in chiave ambientalista, ma cercando di capire come l'una influenzi l'altro e viceversa. Nel secondo, appare la moneta, ovvero il carburante di quella che la vulgata definisce «scien-

za triste». Nel terzo, la politica, quindi i rapporti tra economia e potere. Leci- ta, a questo punto, la domanda: **Ronconi**, siamo di fronte a una lunga lezione universitaria camuffata da teatro?

«Per carità - ribatte -. Detesto quando, guardando uno spettacolo, mi si dice "sto imparando qualcosa". Se devi imparare, vai a scuola. Il nostro referente rimane **Aristofane**, cioè il teatro che tratta e sintetizza gli argomen-

ti che ci stanno intorno. E che noi stessi non capiamo. Sin dall'inizio lo spirito con cui abbiamo lavorato è stato quello di lasciarsi guidare dal testo per non apparire pedanti. Siamo ignoranti ma curiosi. E vorremmo che lo spettatore, uscendo dalla sala, abbia un briciolo di curiosità in più per la materia».

Che non è trattata asetticamente. **Ruffolo** gioca di ironia e non nasconde la sua visione, non certo vicina alla politica dei due leader succitati. Ma nemmeno è un pamphlet anti-liberista. «Ho cercato di raccontare la tendenza, per me inquietante, dell'economia contemporanea: il gioco di specchi - dice l'autore -. I prezzi dei mercati riflettono quelli dei valori reali, ma dovrebbe essere il contrario. Al di là dell'idea specifica, conta una cosa: l'economia è troppo importante perché se ne occupino solo gli economisti. Anche i cittadini devono esserne direttamente coinvolti. Spero che questo spettacolo possa stimolarne la partecipazione e il dialogo».

*«Quando si fa regia  
si mette in scena  
qualcosa  
che appartiene  
alla letteratura»*

**LA STORIA  
DELL'ECONOMIA**

L'economista **Giorgio Ruffolo** ha scritto le 130 pagine del «libretto», pubblicato poi da Einaudi, dietro impulso di **Luca Ronconi**. Indicativo il sottotitolo: «La storia dell'economia dal Paradiso Terrestre all'inferno della finanza». Come dire, da Adamo ed Eva ai monetaristi di **Milton Friedman** ispiratori di **Reagan** e della **Thatcher**

